

# DUE ITALIE, DUE SERVIZI

Termina con questa **puntata** la storia dei **servizi segreti** militari italiani fino al secondo **dopoguerra**. L'estate **1943** è il momento del **colpo di Stato** contro il **Fascismo**, che spacca l'Italia e la espone alle **invasioni** di ex nemici ed ex **alleati**. Anche i servizi segreti seguono questa **triste sorte**, dividendosi fra nord e sud. E mentre a **Roma** si combatte la **dura lotta** con le polizie **dell'Asse** che porterà molti valorosi alle **Fosse Ardeatine**, a nord si creano reti **clandestine** e di sabotaggio. Per poi trovarsi tutti **insieme** a guerra finita, sotto il nuovo ombrello della **NATO**

di **Andrea Vento**

**S**i è detto dell'ambiguità del SIM nelle fasi antecedenti il 25 luglio, così come nelle settimane immediatamente successive. Il generale Cesare Amè con poca convinzione si occupa di confondere e dissuadere i tedeschi dall'entrare in forze in Italia. Il più volte citato incontro con l'ammiraglio Wilhelm Canaris, capo dell'*Abwehr*, del 2 agosto al Lido di Venezia, produce risultati limitati: lo stesso Canaris fa parte di chi a Berlino da tempo tesse la rete della pace parallela e quindi del complotto. Più preciso nell'inquadrare le intenzioni armistiziali della Corona e del maresciallo Pietro Badoglio è invece il colonnello Eugen Dollmann, uomo del SD *Ausland* nell'Ambasciata di Germania a Roma e quindi confidente di Heinrich Himmler. Le titubanze di Amè spingono Badoglio a «commissariare» il SIM ed a riconsegnarlo il 20 agosto ad una vecchia conoscenza, il generale Giacomo Carboni, che dalla fine del 1942 è alla guida del VII Corpo d'Armata in Corsica. Da Ajaccio, Carboni ha stabilito una propria e parallela linea

di contatto con gli alleati ed in particolare con gli elementi gaullisti della resistenza corsa. Nei 24 giorni alla guida del SIM, Carboni si occupa innanzitutto di schiacciare ogni possibile antagonismo fascista o più genericamente filo-tedesco. Braccio operativo di quest'azione sono i Regi Carabinieri e, in particolare, l'«Ufficio Bonsignore» del colonnello Vincenzo Toschi. Due squadre vengono organizzate: la prima si occupa della repressione delle quinte colonne fasciste nella capitale, affidata al tenente colonnello Fagà, parente di Santo Emanuele, la seconda tesa ad individuare e neutralizzare elementi filo-tedeschi all'interno dell'Esercito, guidata dall'efficiente tenente colonnello Manfredi Talamo (1895-1944), già violatore della cassaforte nell'ambasciata statunitense a Roma.

**Con la fine d'agosto**, aumentano a dismisura le preoccupazioni nell'*entourage* badogliano di un possibile colpo di Stato, in questo caso di segno contrario a quello del 25 luglio e quindi favorevole a Berlino. L'uomo più pericoloso è probabilmente Roberto Farinacci, il ras di Cremona, sfuggito alle maglie del controllo e rifu-

giato a Monaco di Baviera fin dal 27 luglio. Osservati speciali rimangono quindi sul fronte fascista il gerarca ed aviatore Ettore Muti, e su quello militare il generale Ubaldo Soddu e il maresciallo Ugo Cavallero. Misteriose permangono le vicende di Muti, ucciso da un gruppo di carabinieri presso la sua residenza di Fregene il 24 agosto, così come quella di Cavallero, suicida il 14 settembre dopo aver fatto ammissioni compromettenti in un lungo memoriale estortogli il 27 agosto da Carboni nel carcere militare di Forte Boccea. È noto quanto sia fallimentare la difesa di Roma da parte di Carboni, posto al comando del Corpo d'Armata Motocorazzato tra l'8 e il 14 settembre. Efficace invece è la distruzione di buona parte dell'archivio del SIM presso le sedi di Forte Braschi e Palazzo Pulcinelli nelle ore precedenti la

resa della capitale. Prima di lasciare Roma, Carboni fa seppellire alcuni cassoni di carte nelle catacombe di San Callisto e trafuga la cassa del Servizio.

**Dall'8 settembre gli uomini SIM combattono**, per il riscatto, la più nobile delle battaglie. All'indomani della caduta di Roma, parte dei quadri ed uffici è riuscito a riparare a Brindisi, riorganizzando il Servizio e partendo da un misero Ufficio Informazioni e Collegamento. Nel giro di poche settimane, il nuovo Ufficio I opera presso l'Hotel Impero ed è già strutturato su tre sezioni (Situazione, Offensiva e Controspionaggio, riprendendo i tradizionali nomi Zuretti, Calderini e Bonsignore). A queste si aggiunge da novembre, col trasferimento a Napoli, la sezione Organizzazione, incaricata di censura, cifrari e collegamenti



Galeazzo Ciano a colloquio con il generale Giacomo Carboni: il 20 agosto 1943 Badoglio richiamò Carboni ai vertici del SIM